

LA TAVOLA ROTONDA AL SALONE Dopo la proclamazione, tavola rotonda con alcuni noti esperti del comparto aziendale

Il Premio, un ponte tra la letteratura e le imprese

TORINO Terminata la presentazione degli autori finalisti, Francesco Antonioli, giornalista del Sole 24 ore, in una tavola rotonda di grande interesse ha introdotto il tema "Raccontare imprenditori e imprese", per valorizzare gli scrittori che all'interno del Premio Biella letteratura e industria hanno negli anni descritto figure imprenditoriali di rilievo.

Unire le "sponde". «Sembra che letteratura e impresa stiano su sponde diverse e che abbiano un dialogo difficile, ma nella conflittualità si sono intrecciate, gettando un ponte

tra mondi diversi, come dimostrano le grandi "riviste d'impresa"» ha affermato Giorgio Bigatti, uno storico dell'economia.

Di impresa 4.0 ha parlato Carlo Robiglio, direttore della rivista L'imprenditore, «perché in questi tempi ognuno deve diventare imprenditore di se stesso. L'accelerazione del mondo del lavoro impone di essere competitivi e in una realtà anti-impresa il raccontare l'imprenditoria diventa insegnamento per aprire nuove strade basate sulla meritocrazia».

Nel nome dei sogni. Per

Guido Martinetti, cofondatore della catena di gelaterie Grom e finalista del Premio biellese, «bisogna inseguire i sogni, anche a costo di ansie, rischi, attese, cercando l'opportunità, rafforzando l'idea di impresa. Non mancheranno le difficoltà. È successo anche a Grom. Ma invece di arrenderci, ci siamo impegnati tutti al massimo e tra 800 collaboratori solo uno si è ritirato. Una vittoria per tutti noi».

E se esiste difficoltà storica a fare gioco di squadra per via della frammentazione delle imprese italiane - hanno sostenuto i relatori - ci sono da

riscoprire i veri valori dell'impresa: che sono l'individuo, il territorio, le radici. «Pensare positivo fa crescere la forza nella costruzione di nuovi posti di lavoro, che è la vera ricchezza di ogni impresa».

Per concludere, gli intervenuti hanno dibattuto sull'importanza positiva dell'ossessione, che è ricerca continua e consapevolezza. Come insegnano Leonardo, Michelangelo, e in tempi più recenti Olivetti, Steve Jobs e Michael Jordan. Tutti pazzi ossessivi che hanno cambiato il mondo e il senso dell'impegno personale nel lavoro.

● M.D.



GLI INTERVENUTI Guido Martinetti, Francesco Antonioli, Carlo Robiglio e Giorgio Bigatti

